

T3

Telephus vv. 613-617, 621-622 R.²**L'uomo illustre anche nella miseria**

Telefo, nato dalla violenza fatta da Eracle ad Auge, fu gettato in mare assieme alla madre e fu poi allevato dal re di Misia Teutrante, che sposò Auge. Dopo varie vicende che in qualche versione della leggenda comportano anche un rischio di incesto vissuto da Telefo, l'episodio capitale è rappresentato dalla partecipazione di Telefo alla guerra troiana come alleato di Priamo, in una posizione dunque che contraddice dolorosamente la sua origine greca. Telefo combatté con Achille, riportandone una ferita che poteva essere sanata solo dalla stessa lancia di Achille. Per ottenere questo risultato, Telefo si sarebbe insinuato tra i Greci travestito da mendico, e per costringere i Greci ad ascoltarlo avrebbe rapito il piccolo Oreste. Quest'ultima vicenda era l'argomento del *Telefo* di Euripide, tragedia diventata celebre e oggetto della feroce parodia di Aristofane negli *Acarnesi*, che vi leggeva il più esplicito documento della concezione euripidea dell'umanità, antieroica ed esposta a un degrado interiore ed esteriore.

I frammenti riportati alludono a questa condizione antifrastica dell'eroe, anche se rispetto all'immagine mitica del Telefo euripideo concedono maggiore spazio alla dignità superstite e irresistibile dell'uomo.

(613-617) Appena lo vidi, ebbi l'impressione di vedere un uomo illustre, se il vestito dimesso, la tristezza, la desolazione¹ non facessero piuttosto pensare [...]

(621-622) Suscita più di tutti compassione l'uomo la cui nobiltà nobilita anche le miserie.

1. **se il vestito... desolazione:** Telefo, pur ricoperto di stracci, mostra dignità e nobiltà interiori in contrasto con l'apparenza; il frammento ha bisogno di integrazione.